

MARTEDÌ 30 GENNAIO

IV settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Celebriamo tutti insieme
il mistero della lode,
sacramento e sacrificio
della grazia e del silenzio.*

*A lui diamo il nostro cuore,
diamo mani e sensi e voce,
in noi viva la sua vita,
consumati nell'amore.*

*Del creato è meraviglia:
Dio ancora prende carne
e di noi fa sua dimora:
riveliamo la sua gloria!*

*A te, Padre, per il Figlio
con i santi nello Spirito
vivi e morti noi veniamo
alle nozze senza fine.*

Salmo CF. SAL 135 (136)

Ha fatto le grandi luci,
perché il suo amore
è per sempre.
Il sole,
per governare il giorno,
perché il suo amore
è per sempre.
La luna e le stelle,
per governare la notte,
perché il suo amore
è per sempre.
Colpi l'Egitto
nei suoi primogeniti,
perché il suo amore
è per sempre.
Da quella terra
fece uscire Israele,

perché il suo amore
è per sempre.
Con mano potente

e braccio teso,
perché il suo amore
è per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: àlzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni (*Mc 5,41-42*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Custodiscici, Signore!**

- Da ogni pretesa di autosufficienza.
- Da ogni paura che imprigiona il nostro desiderio di servirti.
- Dal non riconoscere che sei Padre benevolo e provvidente.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 105 (106),47

Salvaci, Signore Dio nostro,
e raccogliaci da tutti i popoli,
perché proclamiamo il tuo santo nome
e ci gloriamo della tua lode.

COLLETTA

Dio grande e misericordioso, concedi a noi tuoi fedeli di adorarti
con tutta l'anima e di amare i nostri fratelli nella carità del Cristo.
Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA 2SAM 18,9-10.14B.21A.24-25A.30-32; 19,1-3

Dal Secondo libro di Samuèle

In quei giorni, ⁹Assalonne s'imbatté nei servi di Davide. Assalonne cavalcava il mulo; il mulo entrò sotto il groviglio di una grande quercia e la testa di Assalonne rimase impigliata nella quercia e così egli restò sospeso fra cielo e terra, mentre il mulo che era sotto di lui passò oltre. ¹⁰Un uomo lo vide e venne a riferire a Ioab: «Ho visto Assalonne appeso a una quercia». ¹⁴Allora Ioab prese in mano tre dardi e li ficcò nel cuore di Assalonne, che era ancora vivo nel folto

della quercia. ²¹Poi Ioab disse all'Etiope: «Va' e riferisci al re quello che hai visto».

²⁴Davide stava seduto fra le due porte; la sentinella salì sul tetto della porta sopra le mura, alzò gli occhi, guardò, ed ecco vide un uomo correre tutto solo. ²⁵La sentinella gridò e l'annunciò al re. Il re disse: «Se è solo, ha in bocca una bella notizia».

³⁰Il re gli disse: «Mettiti là, da parte». Quegli si mise da parte e aspettò. ³¹Ed ecco arrivare l'Etiope che disse: «Si rallegri per la notizia il re, mio signore! Il Signore ti ha liberato oggi da quanti erano insorti contro di te». ³²Il re disse all'Etiope: «Il giovane Assalonne sta bene?».

L'Etiope rispose: «Diventino come quel giovane i nemici del re, mio signore, e quanti insorgono contro di te per farti del male!».

^{19,1}Allora il re fu scosso da un tremito, salì al piano di sopra della porta e pianse; diceva andandosene: «Figlio mio Assalonne! Figlio mio, figlio mio Assalonne! Fossi morto io invece di te, Assalonne, figlio mio, figlio mio!». ²Fu riferito a Ioab: «Ecco il re piange e fa lutto per Assalonne». ³La vittoria in quel giorno si cambiò in lutto per tutto il popolo, perché il popolo sentì dire in quel giorno: «Il re è desolato a causa del figlio».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 85 (86)

Rit. **Signore, tendi l'orecchio, rispondimi.**

¹Signore, tendi l'orecchio, rispondimi,
perché io sono povero e misero.

²Custodiscimi perché sono fedele;
tu, Dio mio, salva il tuo servo, che in te confida. **Rit.**

³Pietà di me, Signore,
a te grido tutto il giorno.

⁴Rallegra la vita del tuo servo,
perché a te, Signore, rivolgo l'anima mia. **Rit.**

⁵Tu sei buono, Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi t'invoca.

⁶Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera
e sii attento alla voce delle mie suppliche. **Rit.**

CANTO AL VANGELO C.F. MT 8,17

Alleluia, alleluia.

Cristo ha preso le nostre infermità
e si è caricato delle nostre malattie.

Alleluia, alleluia.

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ²¹essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. ²²E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi ²³e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». ²⁴Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.

²⁵Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni ²⁶e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, ²⁷udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. ²⁸Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». ²⁹E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male.

³⁰E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». ³¹I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"».

³²Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. ³³E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la

verità. ³⁴Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».

³⁵Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». ³⁶Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». ³⁷E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo.

³⁸Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. ³⁹Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». ⁴⁰E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. ⁴¹Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: àlzati!». ⁴²E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. ⁴³E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, o Signore, questi doni che noi, tuo popolo santo, deponiamo sull'altare, e trasformali in sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 30 (31),17-18

Fa' risplendere sul tuo servo la luce del tuo volto,
e salvami per la tua misericordia.
Che io non resti confuso, Signore,
perché ti ho invocato.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai nutriti alla tua mensa, fa' che per la forza di questo sacramento, sorgente inesauribile di salvezza, la vera fede si estenda sino ai confini della terra. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Non perdersi (d'animo)

Due donne e due racconti sapientemente intrecciati mostrano, nella liturgia di oggi, in cosa consista quella «fede» (Mc 5,34) capace di dare salvezza e quale insperato aumento di vita e di speranza divenga possibile quando si tocca e ci si lascia toccare dalla grazia di Cristo. La prima è una donna adulta, che da «dodici anni» – cioè da sempre – perde il suo «sangue» (5,25) – cioè la vita – e, pur avendo «molto sofferto per opera di molti medici» (5,26), non è ancora riuscita a guarire da questa «malattia mortale» (S. Kierkegaard) che è in fondo la sua stessa vita in

cerca del volto di Dio. Questa figura femminile, silenziosa eppure molto reattiva, non appena sente «parlare di Gesù» (5,27), dà corpo al suo struggente bisogno di salvezza avanzando «tra la folla e da dietro» per arrivare a toccare «il suo mantello» (5,27). L'evangelista, con sorprendente finezza psicologica, svela anche quale pensiero anima e accompagna questo gesto pieno di speranza che la donna tenta di compiere nel più assoluto anonimato: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata» (5,28). Sebbene il tocco ottenga il risultato sperato, insieme alla consapevolezza di essere «guarita dal male» (5,29), una nuova tensione rilancia subito la narrazione. Il Signore Gesù, avvertita una «forza che era uscita da lui» (5,30), si mette alla ricerca del volto di questa donna, perché il processo di guarigione non si esaurisca solo in un sentirsi bene, ma possa maturare anche fino alla possibilità di sentirsi amati: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male» (5,34). Se, in un primo momento, il tocco del mantello di Gesù aveva offerto la possibilità della guarigione, ora la donna sprofonda in una vera e propria esperienza di salvezza. Salvi, infatti, lo siamo non quando le nostre ferite cessano di sanguinare, ma quando cessano di dominarci i motivi – spesso interiori – per soffrire, perché finalmente scopriamo di poter esistere, così come siamo, davanti allo sguardo di un altro: «E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità» (5,33).

L'altra figura femminile è quella di una ragazza così giovane da non aver ancora potuto raggiungere la vita adulta, «aveva infatti dodici anni» (5,42). Il delicato passaggio oltre il recinto dell'infanzia sembra talmente compromesso che il padre interpreta lo stato di sofferenza di sua figlia come una morte ormai certa: «La mia figliolina sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva» (5,23). La reazione di Gesù a questa drammatica situazione, al contrario, è talmente ricca di fiducia da apparire persino ridicola: «La bambina non è morta, ma dorme» (5,39). Da queste parole emerge ancora più chiaramente in cosa si radichi la potenza di guarigione presente nel corpo e nel cuore di Cristo: non perdersi mai d'animo di fronte a niente e a nessuno, per essere disposti a non considerare mai nessuno perduto, nell'attesa che Dio possa mostrare ancora il suo volto di misericordia e la forza irriducibile della sua vita eterna. Il Signore Gesù è in grado di restituire speranza perché non si lascia condizionare dall'evidenza del male, ma è capace di riconoscere dietro alle ferite e dentro il sonno della morte occasioni di nuove relazioni: «Prese la mano della bambina e le disse: "Talità kum", che significa: "Fanciulla, io ti dico: àlzati!". E subito la fanciulla si alzò e camminava» (5,41-42).

A partire da questo dinamismo di speranza di cui è intessuta la pagina evangelica, possiamo comprendere meglio anche il cuore di Davide che, nonostante tutta l'ingratitudine e il male ricevuti dal figlio Assalonne, non è capace di trattenere le lacrime della

compassione, in cui è raccolto il grande dolore per il cammino di un altro figlio incapace di accedere alla maturità di una vita adulta: «Figlio mio Assalonne! Figlio mio, figlio mio Assalonne! Fossi morto io invece di te, Assalonne, figlio mio, figlio mio!» (2Sam 19,1). Custodire uno sguardo di speranza nei confronti dell'altro, anche quando la sua vita appare ostile alla nostra oppure prossima alla fine, è il ritmo della fede cui bisogna sapere ogni giorno camminare. Senza perdersi d'animo.

Signore Gesù, noi desideriamo poter essere noi stessi, fragilità incluse, davanti all'altro che conosciamo come compagno e alleato. Fa' che non ci perdiamo d'animo se in questa esperienza non troviamo guarigione e salvezza, anzi questo ci aiuti a desiderare di esistere così come siamo solo davanti a te, che ci liberi dal male perché ci sai e ci vuoi amare.

Cattolici

Beato Columba Marmion, abate a Maredsous (1923).

Ortodossi

Memoria dei santi padri e maestri universali: Basilio il Grande, Gregorio il Teologo e Giovanni Crisostomo (festa istituita attorno al 1100).

Copti ed etiopici

Morte/Dormizione della vergine Madre di Dio.

Luterani

Xaver Marnitz, testimone fino al sangue (1919).

Anglicani

Carlo, re e martire (1649).

Induismo

Anniversario della morte del «Mahatma» Gandhi (1948).